

BRICKS | TEMA

Il conflitto delle emozioni: riscrivere Didone ed Enea

a cura di:
Diana Dragoni



Letteratura latina, Eneide, Riscrittura

Introduzione

Sono convinta che la letteratura, anche quando non sia esplicitamente inquadrata come attività di didattica emotiva, rappresenti uno strumento educativo capace di formare non solo l'intelletto, ma anche lo spirito. Infatti, nei testi degli autori greci e latini si trovano sentimenti, conflitti e domande che parlano ancora con forza ai ragazzi, se si riesce a creare uno spazio in cui possano ascoltarli e appropriarsene davvero. Il percorso didattico che segue muove dal libro IV dell'Eneide, nel quale le parole di Didone ed Enea danno voce a emozioni talvolta taciute o difficili da esprimere, con l'obiettivo di:

- riconoscere le emozioni emergenti nel testo virgiliano;
- sviluppare empatia verso i personaggi;
- favorire l'uso della scrittura come mezzo di riflessione e presa di distanza emotiva.

L'esperienza è stata realizzata presso il Liceo Classico Properzio di Assisi in una classe prima del biennio e si è articolata in quattro incontri di circa due ore ciascuno. Le attività di ogni incontro, che saranno qui presentate con qualche rivisitazione frutto della bella opportunità che sempre consente lo sguardo a posteriori, hanno unito:

- la lettura e comprensione di brani virgiliani (io ho utilizzato a volte la versione semplificata di [CARLA HURT, *The lover's curse. A Tiered Reader of Aeneid 4*, Tiered text by foundinantiquity.com, Edited by Jessica McCormack](#), a volte direttamente la traduzione italiana offerta dall'antologia di epica);
- il confronto tra gli studenti e con la docente attraverso domande guida;
- gli esercizi di analisi, ricerca e riscrittura;
- l'osservazione delle immagini cucite insieme nella Storia MLOL (*Media Library Online*): [Didone e Enea: il conflitto delle emozioni](#) di Diana Dragoni.

***Agnosco veteris vestigia flammae*: il lessico delle emozioni**

In preparazione all'avvio del percorso, è stata fondamentale la presentazione del contesto in cui si inserisce il IV libro dell'Eneide, per questo può essere efficace la collaborazione della docente di Italiano che delinea in un'ora a parte la narrazione e i personaggi virgiliani (nel mio caso avevamo concordato nella programmazione annuale che avremmo affrontato in maniera interdisciplinare l'Eneide alla fine del II quadrimestre, quando cioè, generalmente, in Italiano si tratta l'epica latina). Abbiamo cominciato il percorso vero e proprio leggendo in traduzione i vv. 1-30 nei quali Didone ripensa ai racconti di Enea e alla gloria della sua stirpe, ci siamo subito dopo soffermati sui vv. 68-89 nella versione latina adattata, per riconoscere emozioni universali come l'infatuazione, la confusione, l'attesa: Didone si agita come una cerva ferita, e non riesce più a trovare pace.

Ultimata la comprensione guidata, ho chiesto agli studenti di individuare nel testo, lavorando in coppie, le parole che esprimevano le emozioni dominanti. La ricerca spontaneamente si è concentrata sul senso di colpa (*culpa*) che emerge all'ipotesi di un nuovo amore, sul fuoco della passione (*flamma*), sulla perdita di razionalità (*furor*), sul dolore (*vulnus*, *infelix*).

Da questa attività sono nati dei veri e propri lessici emotivi bilingui, che hanno palesato la grande sensibilità dei ragazzi (Figg. 1 e 2). Ad esempio in tanti hanno colto nella parola *flamma* non solo l'amore, ma anche la riaccensione del desiderio e della vulnerabilità; altri hanno letto *furens*, *male sana*, *saucia* come segnali di alterazione emotiva profonda, al limite tra passione e sofferenza psichica.



Figura 1 - Un momento di attività in coppia

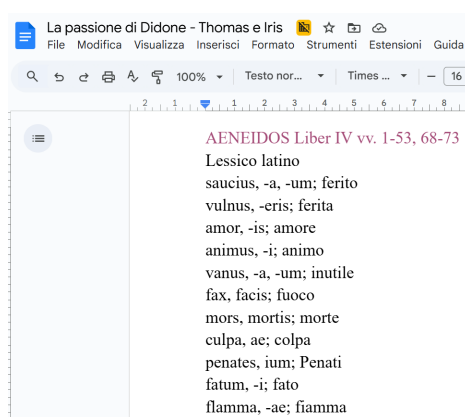


Figura 2 - La ricerca lessicale di due studenti

A quel punto è proficuo cogliere la sfumatura nelle parole adoperate dall'autore. Si può dunque introdurre uno strumento molto utile che abbiamo tutti conosciuto nelle nostre ricerche universitarie e che da qualche anno è consultabile in una versione digitale, il *Lexicon Totius Latinitatis* del sacerdote padovano Egidio Forcellini (1688-1768): <http://lexica.linguax.com/forc2.php>. Naturalmente non è realistico supporre che degli studenti al I anno lo possano interpretare in autonomia, tuttavia il docente ne può mostrare l'utilizzo e tradurre alcuni passaggi finalizzati a illuminare il senso di una scelta lessicale. Ad es. dal Forcellini per il lemma *culpa* possiamo imparare che si distingue da *scelus* (delitto), e da *peccatum* (peccato). *Scelus* infatti è un'azione scellerata e nefasta, con la quale spingiamo anche altri a

commettere il male, è dunque legata a una volontà corrotta. *Peccatum* indica un'azione malvagia che merita una pena. *Culpa* invece comprende tutti quegli errori in cui l'uomo incorre perché non è riuscito a prevedere o a evitare, oppure in cui cade per imprudenza o debolezza.

La similitudine tra Didone e la cerva ai vv. 68-73 è di chiara potenza emotiva: risultano immediatamente leggibili sia l'immagine dell'innocenza violata nella vittima inconsapevole, sia il paradosso che a colpire l'animale non è stato un nemico conscio e malvagio, ma un pastore *nescius* (ignaro).

Sono evidentemente parecchi gli elementi che possono stimolare l'intervento degli studenti. Hai mai riconosciuto in te un'emozione del passato che sembrava sopita (*Agnosco veteris vestigia flammae*)? Che cosa prova la cerva? Che cosa non sa ancora Didone, in questo momento? L'amore può essere una ferita?

Alla fine di questo primo incontro, ognuno ha condiviso con il resto della classe una breve riflessione completando la frase: *'Mi sono sentito/a come Didone quando...'* Alcune risposte, arrivate dopo un po' di incertezza, hanno esaltato una naturale affinità tra il mito e i vissuti personali legati all'amicizia, alla delusione, all'entusiasmo.

***Coniugium vocat*: la prospettiva emotiva**

Nel secondo incontro abbiamo esplorato il celebre episodio della caccia (vv. 129-194), soffermandoci sull'atmosfera fiabesca e idealizzata in cui si muovono i personaggi. Didone ed Enea sono immersi in un paesaggio quasi mitico, circondati da elementi della natura che sembrano predisposti per un ritrovo romantico. I protagonisti stessi sono trasfigurati in Didone dea nel bosco, ed Enea eroe epico che sta per partecipare ad un rito iniziatico. La caccia diventa così una sospensione del tempo storico, un interludio mitico che anticipa la scena della grotta. Questa estetica può stimolare una riflessione sul modo in cui l'apparenza può celare la verità emotiva, o su come le circostanze esterne — per quanto belle e solenni — non garantiscano una condivisione autentica dell'esperienza. Didone ed Enea trovano riparo insieme in una grotta, evento che per la regina rappresenta un matrimonio, mentre per Enea resterà un episodio transitorio. I versi ci hanno offerto lo spunto per riflettere su quanto lo stesso fatto possa assumere significati radicalmente diversi a seconda della prospettiva emotiva di chi lo vive.

Anche in questo caso, dopo la lettura, si è attivata la discussione attraverso alcune domande guida. Si tratta davvero di nozze? Cosa significa *coniugium* e in cosa differisce da *connubium*? Didone ed Enea stanno condividendo lo stesso evento, o ciascuno lo interpreta secondo la propria visione del mondo e del futuro?

L'irrompere della Fama (vv. 173-194) segna la fine della sospensione mitica, è il ritorno della comunità, dello sguardo esterno. Virgilio la descrive come una creatura mostruosa, con cento occhi, cento bocche e orecchi: la Fama deforma, ingrandisce, moltiplica, rende pubblica l'intimità.

La Fama diventa un elemento cruciale nelle osservazioni in classe. Qual è il ruolo della voce pubblica nella costruzione della verità personale? La vergogna nasce dal fatto in sé o dalla sua esposizione e deformazione collettiva? Può la società decidere cosa sia amore e cosa no?

Gli studenti hanno poi scritto a casa un diario in prima persona (Fig. 3), scegliendo se dare voce a Didone o ad Enea la sera successiva all'evento nella grotta. Nel dare le indicazioni per la scrittura, ho chiesto di mettere in luce, secondo la sensibilità del personaggio, se fosse più doloroso ciò che stavano vivendo o ciò che gli altri pensavano che avessero vissuto.

Il risultato è stato una vera baraonda di emozioni contrastanti: speranza, illusione, dubbio, sollievo, timore. Attraverso la scrittura, ciascuno ha potuto indagare la fragilità delle aspettative e la vulnerabilità dei sentimenti umani. Alcuni hanno scelto uno stile narrativo intimo, molti altri più lirico o quasi teatrale; tutti hanno cercato di dare forma al proprio sentire ambivalente, non sempre coerente, come nella realtà.

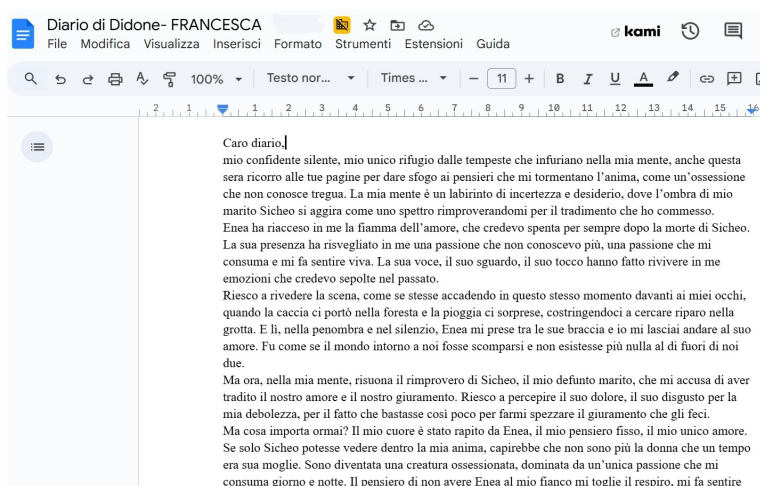


Figura 3 - La pagina di diario di una studentessa nei panni di Didone

'Cartagine non sarà più solo il mio regno, ma la nostra casa', scrive una Didone colma di speranza. *'Mi sono sentita come se il sole fosse tornato dopo tanti giorni di pioggia',* confessa un'altra.

Ma accanto a questi desideri di rinascita si affacciano il dubbio e la paura: *'E se il suo fato fosse altrove, e io fossi solo una tappa nel suo percorso?',* *'Ogni sguardo, ogni parola, sembrano strazianti addii'.*

E nel cuore di Enea si cela lo stesso conflitto: *'Mi sono sorpreso a desiderare che il tempo si fermasse',* scrive un alunno, mentre un altro annota: *'Sono prigioniero tra il dovere e il desiderio'.*

Questo esercizio ha reso il mito vivo, accessibile e allo stesso tempo ha dato spazio alla creatività espressiva.

Italiam non sponte sequor - Dabis, improbe, poenas: l'incomunicabilità

Nel terzo incontro abbiamo affrontato il momento in cui Enea, richiamato al suo destino, comunica a Didone l'intenzione di partire. I versi 296-392 racchiudono uno dei dialoghi più dolorosi e intensi del poema. Le parole di Didone alternano collera e disperazione, così ho chiesto ai ragazzi di selezionare nel mescolamento emotivo verbale le espressioni della donna che rivelano i due sentimenti. D'altra parte anche Enea oscilla tra la netta giustificazione della propria scelta con l'inevitabilità del volere divino e il tenue riconoscimento dell'amore vissuto con Didone.

I due protagonisti sembrano non riuscire a comunicare veramente e proprio su questo aspetto ho cercato di attivare il confronto tra gli studenti. Perché non si comprendono? Qual è per ognuno il valore primario intorno al quale ha costruito la propria visione della realtà? Nel trovare una sintesi della risposta si può nuovamente ricorrere al Forcellini, ed analizzare il significato di [amor](#) e [pietas](#).

In un secondo momento abbiamo continuato a lavorare sul dialogo, trasformandolo in uno scambio via chat appena successivo alla partenza di Enea. Nel cortile della scuola, lontani uno dall'altro, i ragazzi in coppia hanno interpretato il ruolo di uno dei due protagonisti creando un botta e risposta su Whatsapp (Fig. 4). Se nella precedente attività di riscrittura diaristica per lo più avevano mantenuto il registro solenne del testo originario, stavolta il linguaggio è stato decisamente attualizzato, e i personaggi sono diventati giovani contemporanei. Ne è venuto fuori uno scambio chiarissimo, diretto, fatto anche di insulti e maledizioni, elementi che hanno permesso poi il prezioso lavoro di riflessione a freddo, di sgrossatura dell'espressione e di rielaborazione emotiva del distacco.

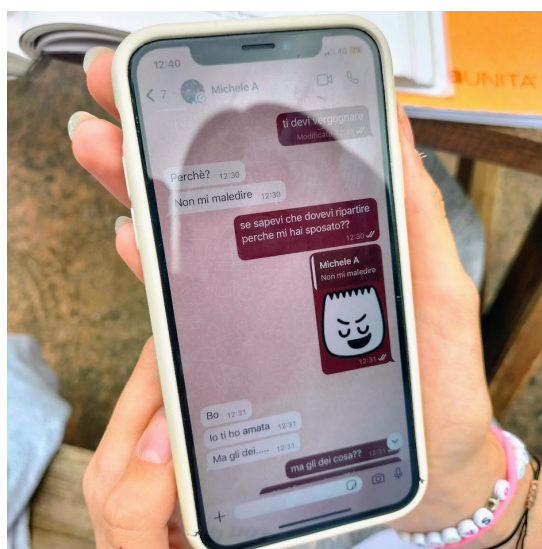


Figura 4 - Una delle chat avviate dagli studenti nel ruolo dei protagonisti

Hanc vocem extremam cum sanguine fundo: la maledizione e la morte

Infine, nell'ultimo incontro abbiamo letto insieme i versi conclusivi del libro IV (vv. 584-705), in cui Didone scaglia la terribile maledizione contro Enea e i suoi discendenti, preconizzando l'odio eterno tra Roma e Cartagine, e infine sceglie di morire. Particolare attenzione ha catalizzato la maledizione, che abbiamo osservato non essere soltanto uno sfogo personale, ma assumere i contorni di un evento fondativo. Con essa, Didone si iscrive nel tempo della storia: non solo vittima, ma anche sacerdotessa e veggente, capace di pronunciare un futuro che troverà realizzazione nei conflitti punici. Sotto questa luce, la maledizione diventa un gesto di grande potere narrativo, un atto che genera storia.

Superando il valore narrativo ed eziologico del passo, ci siamo chiesti se al di fuori della letteratura, del teatro o del cinema, oggi ci serviamo della maledizione per colpire qualcuno e se nel farlo tiriamo in campo anche le nostre credenze religiose o superstiziose.

La scena del suicidio, infine, è tragica: il fuoco dell'amore diventa il fuoco della pira, l'addio un atto rituale. Dopo la lettura, ho diviso la classe in tre gruppi ognuno dei quali con il compito di discutere, il primo sul tema della vendetta, il secondo su quello dell'autonomia, il terzo su quello del fallimento, suggerendo ai ragazzi di interrogarsi su come leggere quel gesto estremo oggi: come vendetta? come fallimento? atto di autonomia o forse come rito di passaggio, una trasformazione dell'identità attraverso il dolore?

L'ultimo esercizio di riscrittura proposto ha richiesto di scegliere una prospettiva narrativa per raccontare l'epilogo: una lettera d'addio di Didone a Enea, un monologo di Anna, o il racconto di un testimone cartaginese (Fig. 5).

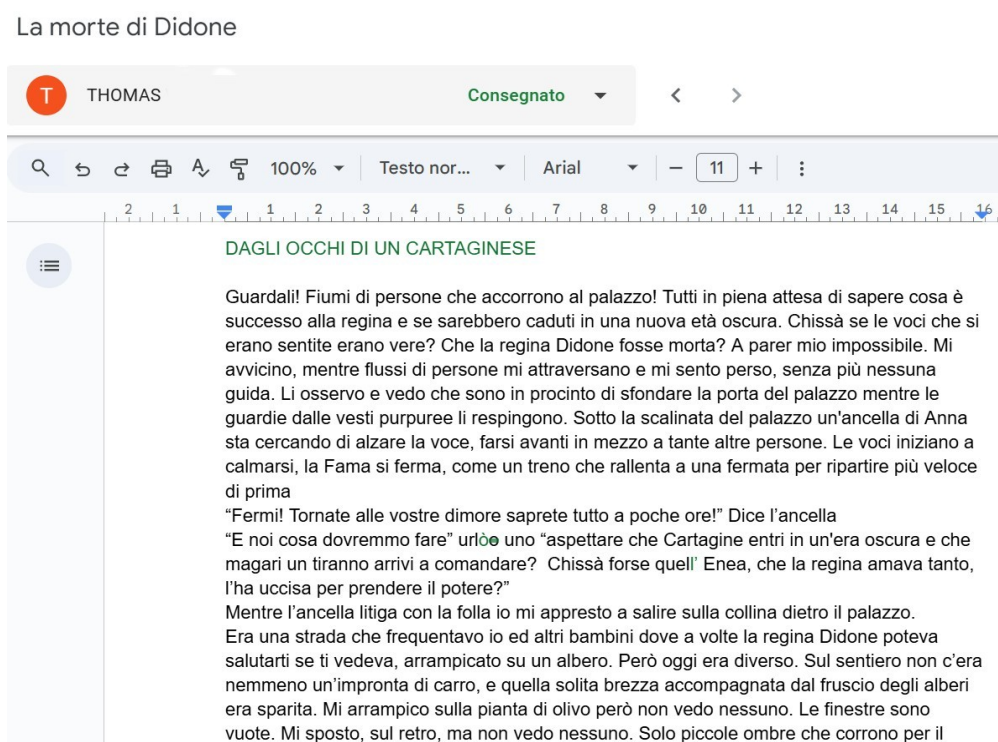


Figura 5 - Il racconto del suicidio da un altro punto di vista

Molti studenti hanno scelto di scrivere la lettera, *'Mi hai lasciato costruire un futuro per noi, mentre tu costruivi le navi per ripartire'*, che in alcuni casi si è trasformata in una maledizione profetica, *"Anche se giungerai alle coste di Esperia, verrai esiliato, non vedrai più lulo... dalle mie ossa sorgerà un vendicatore"*, *'Che questo conflitto continui per generazioni e generazioni, finché il mio rancore non sarà placato dal sangue della tua stirpe!'*. Non meno forti sono stati i testi costruiti come monologhi di Anna che qui diventa protagonista del lutto, *"Ti stavi spegnendo davanti ai miei occhi"*. In pochi hanno scelto di guardare la scena dall'esterno, come nel caso del racconto dal punto di vista di un giovane cittadino cartaginese, *'Ora stiamo cercando di calmare la Fama e il popolo, per preparare i riti funebri'*, così la morte della regina non è solo una tragedia privata, ma diventa un vuoto politico e simbolico.

Valutare le competenze non cognitive

Uno degli aspetti più delicati di questo percorso è stato quello della valutazione. Come attribuire un voto alla profondità emotiva, alla capacità di immedesimazione, all'ascolto dell'altro? Ho tenuto accanto a me una griglia (Fig. 6) che includesse parametri come la coerenza narrativa, l'intensità espressiva, l'originalità e la partecipazione, ma mi sono anche interrogata sui limiti di uno strumento valutativo quando si lavora con le emozioni, infatti, per la verità, non sono riuscita a farne derivare un numero da inserire formalmente all'interno del registro elettronico, benché le osservazioni siano confluite comunque nella determinazione del voto alla fine del quadrimestre. Considero quindi questo aspetto uno di quelli su cui maggiormente ragionare.

Gli studenti hanno compilato al termine un modulo di autovalutazione con domande aperte: *'Cosa ho scoperto su Didone? Cosa ho scoperto su di me?'*. Le loro risposte, insieme alle osservazioni raccolte durante il percorso, hanno restituito comunque un quadro di consapevolezza e crescita. Tra le osservazioni per me significative offerte dagli studenti c'è stata quella di Sara, che ha notato come le attività svolte siano servite per conoscere più da vicino i compagni, un obiettivo che non avevo considerato inizialmente, ma che in effetti è importante soprattutto in una classe prima.

Dimensione osservata	Indicatori	Livello 1 Base	Livello 2 Intermedio	Livello 3 Avanzato
1. Empatia e immedesimazione	Comprende e rappresenta le emozioni del personaggio nel proprio testo	Minima o assente	Parziale	Profonda e coerente
2. Consapevolezza emotiva	Riconosce, nomina e riflette sulle emozioni personali e altrui	Superficiale	Adeguate	Complessa e articolata
3. Originalità espressiva	Usa immagini, analogie, scelte narrative o lessicali personali per esprimere le emozioni	Poco personale	Qualche tentativo	Forte e creativa
4. Coerenza narrativa	Il testo mantiene coerenza logica ed emotiva rispetto al contesto e al personaggio scelto	Frammentaria	Abbastanza coerente	Ben strutturata e fluida
5. Partecipazione attiva al percorso	Contribuisce alle attività comuni (letture, discussioni, produzioni, condivisioni) con impegno e attenzione	Occasionale	Costante ma non approfondita	Partecipata e propositiva
6. Ascolto e rispetto degli altri	Sa ascoltare le emozioni altrui senza giudicare, mostrando rispetto e attenzione	Discontinuo	Generalmente rispettoso	Maturo e consapevole
7. Utilizzo consapevole degli strumenti digitali	Usa correttamente Google Documenti, Moduli, Presentazioni per attività individuali e collaborative	Con assistenza frequente	Autonomo con qualche guida	Autonomo e propositivo

Figura 6 - Griglia di valutazione del percorso

Conclusioni

La rilettura emotiva dei classici, anche greci e latini, può connettere i giovani al patrimonio culturale e, insieme, al proprio mondo interiore. Quando l'insegnamento della letteratura si apre all'ascolto delle emozioni, al confronto tra vissuti e personaggi, alla scrittura personale come forma di esplorazione, il testo antico smette di essere un oggetto da tradurre o memorizzare e diventa un luogo da abitare, uno spazio di discussione e autoriflessione. Resta personalmente la sfida di riuscire a valutare queste competenze non cognitive.



Diana Dragoni

diana.dragoni@liceoproperzio.edu.it

Docente di Lettere, Latino e Greco presso il Liceo Properzio di Assisi (Perugia).

Laureata in Lettere e con Dottorato in Scienze Umanistiche, dal 2005 insegna nella scuola secondaria di secondo grado. Curiosa di sperimentare diverse strategie didattiche in particolar modo per le lingue classiche e interessata da sempre al digitale, all'interno del Liceo dove lavora ricopre la funzione strumentale per l'Innovazione didattica, tecnologica e per il sito, fa parte del team digitale, è stata Progettista didattico per Next generation classroom e membro del gruppo di progettazione per Next generation Labs (entrambi i progetti finanziati dall'Unione Europea), coordina il Blog studentesco L'occhio del Properzio ed è referente per la biblioteca scolastica La foresta dei libri, dotata oggi di due piattaforme digitali per il catalogo (QLOUD) e il prestito on line (MLOL).